

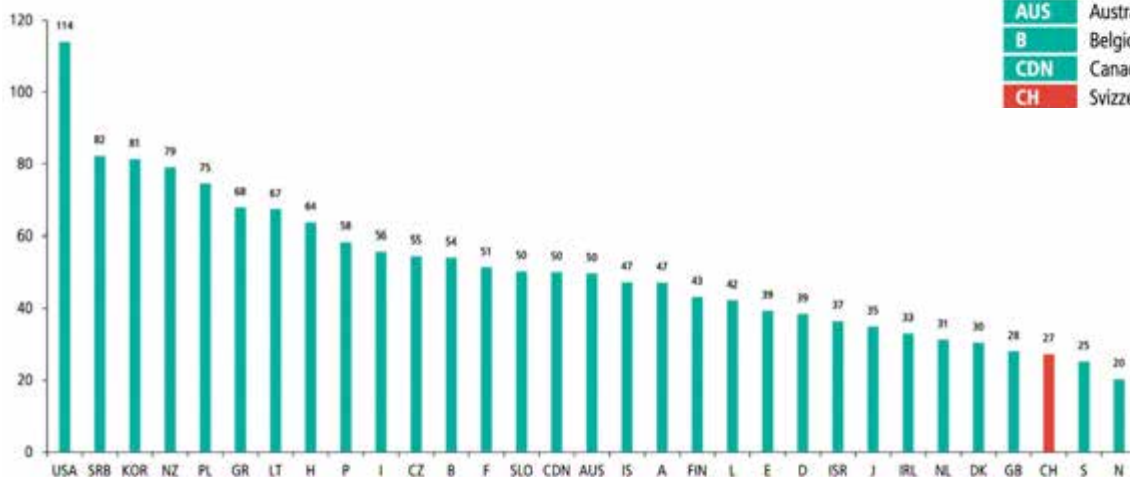
Ciclisti particolarmente a rischio secondo i dati pubblicati nel rapporto "Sinus 2019"

Incidenti stradali, in Svizzera si migliora ma non è ancora sufficiente

In Ticino il triste primato appartiene ancora ai centauro

INCIDENTI, CONFRONTO INTERNAZIONALE

Morti su 1 mln di abitanti (dati 2017)



A	Austria	CZ	Repubblica Ceca
AUS	Australia	D	Germania
B	Belgio	DK	Danimarca
CDN	Canada	E	Spagna
CH	Svizzera	F	Francia
		FIN	Finlandia
		GB	Gran Bretagna
		GR	Grecia
		H	Ungheria
		I	Italia
		IRL	Irlanda
		IS	Islanda
		ISR	Israele
		J	Giappone
		KOR	Corea del Sud
		L	Lussemburgo
		LT	Lituania
		N	Norvegia
		NL	Paesi Bassi
		NZ	Nuova Zelanda
		P	Portogallo
		PL	Polonia
		S	Svezia
		SLO	Slovenia
		SRB	Serbia
		USA	Stati Uniti d'America

Fonte: rapporto SINUS 2019

Ogni anno, l'Ufficio prevenzione infortuni (UPI) esamina in maniera estesa e puntuale le statistiche che riguardano gli incidenti della circolazione in Svizzera. Lo fa nelle oltre 100 pagine che compongono il rapporto Sinus (consultabile su www.upi.ch) finanziato dal "Fondo per la sicurezza stradale". Conoscere in dettaglio le cifre, non significa soltanto soddisfare una sorta di curiosità che, legittimamente, possiamo nutrire verso un determinato soggetto di matrice collettiva, ma anche aiutare gli addetti ai lavori a trovare soluzioni per ridurre l'ampio numero di morti e feriti che le nostre strade ancora mietono.

I risultati di questo impegno congiunto, al quale certamente ha partecipato anche la materia statistica, si possono tradurre in un semplice dato: dal 1971, anno con la maggior quota di decessi, i morti sono scesi di quasi il 90%, ossia 1'540 in

meno nel 2018. Se l'incidentalità fosse rimasta ai livelli di mezzo secolo orsono, avrebbero finora perso la vita quasi 48mila persone in più; il numero d'abitanti dell'undicesima città elvetica: Thun. Il tessuto sociale svizzero vive e si nutre di mobilità, a tutti i livelli. Malgrado l'evoluzione positiva citata, questo, a tutt'oggi, ha un prezzo: 80mila feriti e 200 morti, ogni singolo anno, sul piano nazionale. Oltre al dolore e alla sofferenza, i costi materiali ammonzano a quasi 4 miliardi di franchi. ► Con l'avvento della motricità elettrica e il maggior rilievo concesso alle attività all'aria aperta, dalla relazione Sinus 2019 emerge in particolare che il traffico lento non ha beneficiato dei miglioramenti infrastrutturali, o di specifiche misure di sicurezza, alla stessa stregua d'altri gruppi d'utenza. Nell'ultimo decennio, soltanto i ciclisti non hanno registrato un calo complessivo degli incidenti gravi e, soprattutto nella Svizzera

tedesca, dove questa disciplina è largamente diffusa, la situazione preoccupa. Per quel che riguarda invece il nostro Cantone, sono stati compiuti enormi progressi per ridurre i sinistri tra automobili. Purtroppo, le cifre sui centauro mostrano invece che i progressi sono stagnanti. Una riflessione su questo è più che mai doverosa.

Regioni a confronto ► Per il Ticino, tuttavia, un elemento positivo c'è. Dal 2009 in poi i danni gravi alla persona hanno registrato un calo più significativo che in altre realtà linguistiche. Ossia, del 49% (in rapporto al 22% in Romandia e al 16% nella Svizzera tedesca). Certo, bisogna

